

Chiese pentecostali di immigrati in Torino Luigi Berzano Giulia Becchis

Le chiese pentecostali presentate in questo capitolo sono state analizzate a partire dall'*Osservatorio sul Pluralismo Religioso*, contenente la presentazione di tutte le Chiese, Associazioni, Centri e Comunità che compongono la galassia delle appartenenze religiose a Torino¹. Dal 2008, la messa *on line* di tutti i contenuti dell'*Osservatorio* ha favorito l'aggiornamento costante dei dati della ricerca, oltre che la possibilità di coinvolgere le stesse Chiese e le altre forme religiose nella compilazione e aggiornamento delle loro schede presenti nel sito. Nel tracciare una panoramica su chiese e movimenti pentecostali presenti a Torino ci si deve confrontare con la difficoltà di proporre nette classificazioni tipologiche: ognuna di queste, pur riconoscendosi nella tradizione evangelico pentecostale, presenta peculiarità legate alla propria storia e al contesto socio-culturale in cui si è sviluppata, con la conseguenza che i modelli organizzativi, le attività proposte, le modalità di azione sul territorio sono molto varie. D'altronde, è il mondo religioso pentecostale che tende più in generale a "sfuggire" rappresentazioni e definizioni troppo uniformi nei suoi contorni e contenuti, per la sua capacità di conciliare e mettere in relazione tendenze diverse quando non opposte: centralità dell'esperienza religiosa individuale e forte identificazione collettiva, leadership carismatica e forme organizzative egualitarie, diasporicità e radicamento sul territorio.

1. Il pentecostalismo diasporico in Torino

Queste chiese, oltre che per la loro tradizione religiosa e un proprio sistema dottrinario e rituale, si individuano anche sulla base di tratti culturali e sociali quali la patria di provenienza, la lingua e gli stili di vita quotidiana. La tipicità del contesto torinese, e italiano in generale, sta nel fatto che tali chiese sono in gran parte un effetto dell'immigrazione. Con gli individui, infatti, emigrano i loro usi, costumi e anche i loro dei, le credenze e i riti. Una peculiarità di Torino è stata la particolare accoglienza che tali Chiese hanno ricevuto dalla Chiesa valdese. Molte di tali chiese in un primo tempo sono state ospitate presso la Chiesa valdese di Corso Vittorio Emanuele II.

Ricerche recenti a Torino hanno analizzato le funzioni sociali di tali Chiese². Un primo gruppo di funzioni è rappresentato dalle loro risorse di identificazione collettiva per la protezione dei loro componenti dai rischi materiali e psicologici connessi alla condizione di stranieri. Un secondo gruppo di funzioni è quello del mantenimento e riproduzione dei propri "quadri sociali della conoscenza", nell'accezione formulata da George Gurvitch³. Queste chiese mantengono l'originaria memoria mitico-simbolica di una minoranza in condizioni storiche del tutto diverse; mantengono, cioè, la memoria originaria trasfigurata in *epos*, la codificazione del costume come religione civile, la trasfigurazione dei legami di parentela vissuti simbolicamente come "stirpe", il patrimonio comune di miti, credenze e riti. L'insieme dei "quadri sociali della conoscenza" si trasfigurano simbolicamente in valori che danno un senso all'esistenza individuale e di gruppo, così che con l'*ethnos*, vissuto come valore, avviene la coincidenza degli interessi personali con gli imperativi sociali⁴.

In questo contesto attribuiremo a tali Chiese la connotazione di «Chiese diasporiche» nell'accezione analoga a quella attribuita da antropologi all'immigrazione⁵. *Diasporici* sono le

¹Questa ricerca frutto di un lavoro comune è stata stesa da Luigi Berzano (punto 1) e da Giulia Becchis (punti 2 e 3).

²V. Maher, "Alcuni aspetti del cristianesimo africano", in IRES, *Uguali e diversi*, Torino, Rosenberg Sellier, pp.73-88; Centro Interculturale, *Religioni e immigrazione a Torino*, Città di Torino, 2006; L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso*, Edizioni Il Segnalibro, Torino, 1997; L. Berzano, *Osservatorio sul pluralismo religioso a Torino*, www.luigiberzano.it; L. Berzano, "Religione e immigrazione: le Chiese pentecostali", in V. Roldan, (a cura di), *Libera Chiesa in libero Stato*, Firenze, Mauro Paglia Editore, 2012, pp. 211-220.

³Cfr. G. Gurvitch, *I quadri sociali della conoscenza*, Roma, Ave, 1996.

⁴Cfr. R. E. Park, "The Urban community as a spatial pattern and a moral order", in E. W. Burgess, *The Urban Community*, Chicago, Univ. Of Chicago Press; A. Bastenier, F. Dassetto, *Immigration et espace public*, Paris, L'Harmattan, 1993; M. Sklare, "La funzione delle chiese etniche: l'ebraismo negli Stati Uniti", in J.M.Ynger, *Sociologia della religione*, Torino, Boringhieri, 1961, p. 399.

⁵P. Vereni, "La modernità di tutti", in A. Appadurai, *Modernità in polvere*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2012, pp. VII-XLI.

Chiese di immigrati che mantengono legami e rapporti con il luogo di provenienza. Tale scelta, impossibile un tempo, se non a costo dell'emarginazione sociale, è possibile nella società globale; spostarsi, cioè, da un capo all'altro del pianeta senza abbandonare non solo la lingua originaria di socializzazione, ma anche le abitudini alimentari, i gusti musicali, il panorama politico e soprattutto il sistema religioso di credenze e di pratiche. Si tratta di tesi propria di Arjun Appadurai che attribuisce alla cultura e all'*ethnos* la possibilità attiva dell'immaginazione. Tesi ben diversa da quella che considera cultura ed *ethnos* quali estensioni dell'idea primordiale di parentela biologica e genealogica⁶.

2. *Panoramica sulle Chiese pentecostali a Torino*

L'analisi dei 35 chiese e movimenti censiti dall'Osservatorio⁷ pone in luce come la presenza pentecostale sul territorio cittadino non sia affatto un fenomeno recente: l'origine del movimento che rientrerà nelle *Assemblea di Dio in Italia* è attestato nella città fin dal 1927, la *Chiesa Evangelica Pentecostale Fonte di Vita* e il *Centro Cristiano Evangelico* risalgono agli anni '60, la *Chiesa Evangelica Internazionale Traguardo* e il *Gideons International* alla metà degli anni '70.

I decenni successivi vedono la nascita o l'arrivo a Torino di altre realtà. Tra queste la *Comunità Cristiana Betania*, che aderisce al movimento delle chiese Elim, la *Chiesa Battista del Popolo* e la *Chiesa Evangelica della Riconciliazione*, nata dalla fusione tra il Movimento Evangelico Fiumi di Potenza e il *Centro Italiano di Comunione e Restaurazione*. Si tratta in questi casi di chiese che si inseriscono in quella che viene comunemente identificata come la seconda ondata di risveglio carismatico del movimento pentecostale, per la scelta di una minore istituzionalizzazione e per il particolare accento posto sull'esperienza dei carismi dello Spirito Santo, e nel caso della *Chiesa della Riconciliazione* una particolare attenzione al dialogo ecumenico. Più recente è invece l'esperienza della *Sabaoth Torino Nord*, che a partire da un'esperienza religiosa autonoma entra poi nel circuito della *Chiesa Evangelica Internazionale Ministero Sabaoth*, di origine brasiliana, e mira ad un rinnovamento della spiritualità italiana tramite l'esperienza profetica.

La fine degli anni '90 e l'inizio del terzo millennio rappresentano l'inizio di una nuova fase per il panorama religioso pentecostale della città. L'aumento dei flussi migratori si propone come una nuova sfida per i processi di pluralizzazione religiosa, e più in generale culturale, del territorio. L'arrivo di migranti, in particolare di africani e sudamericani, che provengono da paesi storicamente caratterizzati da una forte presenza e dinamicità pentecostale comporta due conseguenze rilevanti. In primo luogo, la nascita di numerose chiese e movimenti pentecostali dell'immigrazione, quindi fondati e frequentati in prevalenza da cittadini migranti. Parallelamente, influisce anche sulle chiese storicamente presenti sul territorio, che vedono crescere la presenza di stranieri all'interno della loro comunità di partecipanti.

Tutte le chiese italiane censite hanno accolto, in misura diversa, un certo numero di cittadini stranieri al loro interno, provenienti prevalentemente da America Latina, Africa ed Europa dell'Est. Casi particolari sono quelli della *Chiesa Spazio Speranza*, che può essere definita multi-nazionale per la presenza di fedeli provenienti da tutti i continenti. Quest'ultima e la già citata *Chiesa Battista del Popolo* (fondata a Collegno nel 1984) sono passate recentemente da una leadership italiana ad una brasiliana, aggiungendo al proprio bagaglio religioso elementi del pentecostalismo brasiliano quali la particolare enfasi sui doni dello Spirito Santo come la glossolalia, la guarigione della fede e la liberazione.

Con la nascita delle chiese pentecostali dell'immigrazione il fenomeno del pentecostalismo subisce una crescita esponenziale sul territorio torinese. Tra queste, le più numerose sono quelle riconducibili al pentecostalismo africano che a Torino, come sul resto del territorio nazionale, si manifesta come una costellazione di realtà che presentano tipologie di fondazione e dimensioni piuttosto varie. Alcune fanno parte di chiese internazionali che, nell'ambito delle loro attività di evangelizzazione, hanno intrapreso la creazione di filiali in Italia: è il caso della *Redeemed Christian Church of God* fondata negli anni '50 a Lagos, della *Christ Apostolic Church of God*

⁶A. Appadurai, *Modernità in polvere*, op. cit. pp.23ss.

⁷ <http://luigiberzano.it/osservatorio/gruppi-di-origine-giudaico-cristiana/chiese-pentecostali-dellimmigrazione-2/>

Mission e della *Deeper Christian Life Ministry* entrambe nate in Nigeria nel 1974, e della più recente *Light of All Nation Ministry* fondata sempre in Nigeria nel 2002, che arriva a Torino a seguito dell'esperienza rivelatoria vissuta dal pastore Osifo.

La maggior parte delle chiese africane prese in esame nasce però in Italia, in molti casi a Torino per scelta e per azione di figure carismatiche di pastori. È interessante cogliere il sentimento profetico che aleggia intorno alle narrazioni di questi fondatori, il cui percorso migratorio si sovrappone in diversi casi a quello spirituale che li ha portati ad intraprendere la creazione di movimenti e comunità pentecostali in Italia.

La quasi totalità delle chiese sono state fondate da pastori nigeriani e vedono una prevalenza di partecipanti di questa nazionalità, soprattutto di donne; quella nigeriana è una comunità nazionale abbastanza numerosa a Torino e caratterizzata, nel paese di origine, da un'effervescenza pentecostale che si ripropone quindi anche nel contesto di arrivo dei migranti.

Fanno eccezione l'*Église Evangelique Arbre de Vie*, frequentata prevalentemente da africani francofoni e la *Chiesa Etiopica Brehame Cristos*, fondata e frequentata prevalentemente da Etiopi ed Eritrei; quest'ultima con l'*International Christian Center* e la *Deeper Christian Life Ministry* sono le chiese africane con la storia più lunga sul territorio cittadino, essendo nate nei primi anni '90; le altre realtà hanno una storia più recente, ma in diversi casi hanno raggiunto in breve tempo un seguito significativo, superando il centinaio di aderenti.

Altra presenza rilevante, per quanto riguarda le chiese dell'immigrazione, è quella brasiliana. Lo sviluppo del pentecostalismo brasiliano in Italia è riconducibile innanzitutto alle *Assemblee di Dio Brasiliane*, presenti nel paese da quasi vent'anni. A Torino, i primi pentecostali brasiliani, dopo essersi riuniti per un periodo in un'altra chiesa, decidono di fondare una propria comunità religiosa al fine di celebrare il culto nella propria lingua madre e nel 1993 prendono contatto con il movimento delle Assemblee di Dio. Attualmente la chiesa ha superato il centinaio di aderenti e ha aperto una succursale a Nichelino.

Recentissime sono invece le esperienze della *Comunità Evangelica Internazionale Nuova Alleanza* e della *Chiesa Evangelica Fiaccola Ardente*, quest'ultima nata per volontà di un giovane pastore, prima appartenente all'Assemblea di Dio Brasiliana, di intraprendere un percorso distinto e di ritornare alla forma della "chiesa primitiva". Quest'ultime due chiese in particolare riconoscono un ruolo significativo all'esperienza dei doni e dei carismi dello Spirito, soprattutto la guarigione divina e la liberazione, all'interno del loro vissuto religioso.

Sono poi da segnalare nel panorama religioso pentecostale cittadino una serie di realtà che non si strutturano come chiesa e che nascono con l'intento di operare in un dato settore o di svolgere servizi specifici rivolti a certe categorie di persone. Queste presentano modelli organizzativi associabili ai particolari statuti di cui si sono dotate. Tra queste l'*Associazione di Volontariato interdenominazionale Joni and Friends Italia*, che lavora con persone disabili sia in Italia che nell'Est Europa e in Africa e l'*Associazione Brothers Keeper* che si occupa della pastorale evangelica all'interno delle carceri, offre programmi di reinserimento sociale, proponendo corsi di formazione, sostegno alle famiglie, e garantisce anche ospitalità durante i permessi premio dei detenuti; la *Gideons International*, che opera nel campo della distribuzione delle Bibbie presso strutture quali alberghi, scuole, ospedali, carceri, ecc.; il *Centro del Libro Cristiano*, organizzazione missionaria interdenominazionale fondata in Inghilterra, che svolge attività di pubblicazione e divulgazione di letteratura cristiana ad esempio attraverso l'apertura di librerie, traduzione e stampa di testi. ecc. Altro caso ancora è quello dei movimenti itineranti, come il *Gruppo di Volontari Itineranti Cristo è la Risposta*, movimento interdenominazionale nato negli USA che annualmente si riunisce anche a Torino coinvolgendo migliaia di partecipanti nelle attività di evangelizzazione proposte. Da citare poi la *Missione Evangelica Zigana* che, nata in Francia alla fine degli anni '40 con l'intento di diffondere il Vangelo all'interno dei campi Rom e Sinti, arriva in Italia negli anni '80 e a Torino nel 1995, dove svolge riunioni di evangelizzazione che coinvolgono molte famiglie Rom e Sinti.

Da una panoramica sulla realtà pentecostale torinese si riscontra quindi una significativa varietà di processi di fondazione costellati da storie di iniziative individuali, percorsi personali di singoli

pastori, famiglie o piccole comunità e dal ruolo delle esperienze di rivelazione dello Spirito Santo quale motore di un percorso migratorio, nazionale e internazionale, di evangelizzazione. È inoltre interessante sottolineare come ben 17 delle chiese prese in esame siano nate alla fine del XX e soprattutto nel corso XXI secolo. In alcune schede viene segnalato come i fedeli e i pastori stessi si siano avvicinati al pentecostalismo solo di recente, dopo un passato in altre confessioni religiose, così è ad esempio per le *Assemblee di Dio Brasiliane* e la *Zoe Pentecostal Mission International*, dove diversi fedeli erano in passato battisti, metodisti, cattolici o praticavano altre tradizioni religiose; o per la *Believer Chapel International*, in cui la maggioranza praticava riti voodoo poi abbandonati.

Da queste storie scaturisce la dinamicità delle realtà pentecostali e la mobilità, territoriale e tra fedeli e chiese diverse, degli individui e delle comunità che le formano. Come messo in luce in diversi studi, la realtà pentecostale sembra prestarsi facilmente a questa mobilità per la mancanza di un'organizzazione verticale e centralizzata, per l'approccio transnazionale che la caratterizza, per la centralità della conversione e del rinnovamento individuale del contatto con lo Spirito Santo; il pentecostalismo in molti casi non si delinea quindi come background religioso dato una volta per tutte, ma come un processo continuo di rinnovamento dell'esperienza religiosa a cui può corrispondere anche una ridefinizione del proprio percorso personale di credente.

Molte delle chiese prese in esame sono frequentate soprattutto da fedeli provenienti dalla stessa nazione, di solito coincidente con quella del pastore; spesso emerge quindi il loro ruolo di "conservazione della sfera simbolica di una minoranza" e di meccanismi importanti di trasmissione di identificazioni collettive preesistenti. Le forme di religiosità riscontrabili all'interno delle chiese sono naturalmente storicamente e culturalmente condizionate e la nascita di molte di queste consegue alla necessità dei fedeli di esercitare il culto nella propria lingua madre e di ritrovare un modello di religiosità più vicina a quella del proprio vissuto in patria. Sempre più, di recente, si riscontra il tentativo di superare i confini linguistici e culturali e la dimensione "etnica" così come le barriere socio-economiche.

Così come le chiese "italiane" hanno accolto, nel corso degli anni, migranti che si sono avvicinati alla loro comunità, la quasi totalità delle chiese dell'immigrazione censite non è frequentata esclusivamente da persone della stessa nazionalità. In queste sono presenti migranti di diversa origine: molte chiese africane sono frequentate da persone che provengono da paesi diversi del continente; la *Deeper Christian Life Ministry* è frequentata da africani anglofoni ma ha creato un gruppo francofono guidato da un proprio ministro; molte altre chiese contano tra i loro componenti migranti di continenti diversi. Lo stesso si può dire delle chiese brasiliane. Inoltre, in quasi tutte queste realtà è presente una certa percentuale di italiani, in alcuni casi coniugi di membri della comunità, in altri casi fedeli che cercano nuovi stimoli dal contatto con altre forme di religiosità pentecostale. Per venire incontro alle esigenze di coloro che non parlano la lingua madre della maggioranza dei fedeli molte chiese mettono a disposizione un servizio di traduzione simultanea in italiano o in una lingua franca come l'inglese, quando questi sono presenti.

L'apertura delle chiese a persone caratterizzate da background linguistici, culturali e sociali diversi è coerente in effetti con l'approccio transnazionale che caratterizza il movimento pentecostale, simbolizzato dalla metafora della Pentecoste, incorporato dai fedeli tramite i doni dello spirito, come la glossolalia, e concretizzato in diverse modalità. Innanzitutto le chiese pentecostali si muovono con facilità e impegno tra diversi confini nazionali, come è evidente dalla presenza di numerose chiese sul territorio nate quale risultato dell'azione evangelizzatrice di altre chiese e movimenti internazionali; si è già accennato alle realtà itineranti, che ci mettono di fronte alla disponibilità ad una continua mobilità territoriale: la *Divine Grace Mission*, ad esempio, non ha un collegamento stabile con un territorio, e si prefigge di diffondere il Vangelo nel mondo prevedendo la possibilità di un trasferimento in altre città e nazioni.

Molte delle chiese censite, mantenendo gradi diversi di autonomia, si riallacciano a network nazionali e internazionali, entrano a far parte di organizzazioni, collaborano con altre realtà sul territorio o lontane per portare avanti le loro attività. Si può ipotizzare che entrare in questi circuiti, soprattutto per quelle realtà molto piccole e che localmente contano anche meno di 50 partecipanti,

possa rappresentare una strategia di sopravvivenza e di promozione, ma forse si delinea anche uno degli strumenti con cui diffondere il proprio messaggio e adempiere adeguatamente al compito dell'evangelizzazione. La stessa capacità di usare i media, soprattutto internet, strumento "moderno" simbolo della globalizzazione e dell'abbattimento delle frontiere in ambito comunicativo, rientra in quest'ottica.

Il transnazionalismo, anche se non sempre si delinea come spazio d'azione effettivo, rappresenta comunque un'aspirazione e definisce almeno simbolicamente il rapporto di questi contesti con il mondo esterno e i confini spaziali ipotetici della loro missione di diffusione del messaggio di Dio,

Uno spunto di riflessione interessante su questo tema è offerto da André Corten⁸, che ha analizzato in diversi saggi il transnazionalismo pentecostale quale nuovo immaginario sociale di costruzione del sé, basato su immagini, linguaggi e narrazioni che si dispiegano poi secondo modalità localmente e culturalmente definite, e che decostruisce i confini fra categorie quali locale e globale, individuale e collettivo.

La centralità dell'evangelizzazione rientra pienamente nell'approccio transnazionale del pentecostalismo; questa missione vede un grande impiego di tempo e risorse umane ed economiche e viene svolta in forme e modalità varie e tramite molteplici canali. Gran parte delle chiese pubblicano riviste, in alcuni casi libri, cd e dvd, organizzano seminari, conferenze, concerti ed eventi di predicazione, campeggi per i giovani, molte distribuiscono volantini e opuscoli in luoghi pubblici come i mercati e le stazioni ferroviarie, cercando di entrare attivamente in contatto con le persone per la strada. I media rappresentano un canale importante di comunicazione del messaggio religioso: alcune chiese hanno dei siti web che possono essere usati dai fedeli, quelle più attrezzate partecipano a programmi televisivi e radiofonici. Alcune hanno attivato iniziative imprenditoriali, come la *Sabaoth Torino Nord* che ha promosso un'attività chiamata Gospel Food che associa la diffusione del Vangelo alla distribuzione di prodotti bio⁹.

2. Struttura e composizione interna

La struttura organizzativa delle chiese propone nuovamente un'ampia varietà di tipologie; non è quindi possibile rintracciare uno standard organizzativo comune a tutte: chiese che presentano una gerarchia interna piuttosto complessa e definita si affiancano ad altre con strutture più semplici e orizzontali. Alcune realtà si inseriscono all'interno di modelli organizzativi nazionali o internazionali più ampi, è il caso ad esempio della *Chiesa Battista del Popolo*, che ha una supervisione brasiliana, e delle *Christ Apostolic Church of God Mission* (che conta il maggior numero di partecipanti tra le chiese africane) e *Deeper Christian Life Ministry* (realtà invece poco numerosa) le cui gerarchie si sviluppano dal livello internazionale a quello locale, con la presenza di leader internazionali e di responsabili nazionali quali figure di riferimento del pastore.

Elementi comuni a quasi tutte le realtà indagate è, come intuibile, la centralità della figura del pastore nella guida della chiesa (che in alcuni casi ha il titolo di reverendo, nel caso del *Victory Center* quello di evangelista); a volte questi svolge il ruolo in più sedi nazionali, in altri casi è affiancato da un altro pastore. Eccezione alla regola è la *Brahame Cristos* all'interno della quale non è presente questa figura: il culto viene officiato dagli Anziani e da coloro che all'interno della Chiesa hanno la vocazione per la predicazione.

Solitamente il pastore è affiancato da altre figure quali diaconi e diaconesse, consigli di anziani, e responsabili di vari settori o gruppi presenti con frequenza diversa all'interno delle chiese: questi si occupano ad esempio della guida delle cellule territoriali, dei cori, della gestione dei bambini durante la funzione, dei gruppi di preghiera e di studio, ecc. Nelle organizzazioni più complesse sono presenti anche interpreti, cantanti, addetti alle proiezioni delle canzoni, addetti alla logistica

⁸ A. Corten «Un religieux immanent et transnational», *Archives de sciences sociales des religions*, 51e Année, N. 133, Catholicismes, 2006, pp. 135-151; A. Corten R. Marshall-Fratani *Between Babel and Pentecost: Transnational Pentecostalism in Africa and Latin America*, Bloomington, Indiana University Press, 2001.

⁹ Sebbene in alcuni casi sia la sede centrale nazionale o internazionale a fornire il materiale per le attività di evangelizzazione e promozione, molte delle chiese si autofinanziano solo con le offerte dei fedeli e hanno risentito delle fasi di crisi economica, non riuscendo più a sostenere la pubblicazione del materiale necessario alle loro attività.

durante le funzioni. Spesso, coniuge e figli del pastore assumono un ruolo centrale nelle comunità svolgendo alcuni dei ruoli prima delineati.

Sia nelle strutture più istituzionalizzate che in quelle che optano, perché piccole e recenti o per scelta di campo, per l'adozione di modelli organizzativi più orizzontali e flessibili è comunque centrale l'impegno diffuso e attivo di buona parte dei fedeli nelle attività della chiesa. Come è stato spesso sottolineato dagli studi sul tema, quello pentecostale è un approccio "militante" alla religione: a seguito del percorso di conversione è richiesto al fedele "rinato" di farsi testimone attivo della potenza dello Spirito Santo e di adoperarsi per le attività di evangelizzazione e all'interno della comunità di fedeli.

Una questione che potrà divenire un interessante spunto di riflessione, ma che è difficile approfondire con i dati qui a disposizione, riguarda la posizione delle donne all'interno di queste realtà. Quasi tutte le chiese analizzate vedono una prevalenza di donne tra i partecipanti, in media queste sono il 60-70% di questi. Minore è il coinvolgimento femminile all'interno di ruoli istituzionali, sebbene vi siano eccezioni: il ruolo di pastora è svolto da donne presso la *Comunità Evangelica Internazionale Nuova Alleanza*; il *Centro Cristiano Evangelico*, la *Chiesa Spazio Speranza* e la *Light of All Nation Ministry International*; in molte chiese vi sono diaconesse, mentre solo nel caso della *Brehamme Cristos* sembra esserci un veto esplicito, che trova giustificazione in un passo biblico, rispetto alla partecipazione delle donne a cariche di responsabilità. Le attività proposte dalle varie chiese possono essere distinte, a fini analitici, tra quelle più propriamente religiose e quelle con un carattere sociale e di supporto materiale ai propri membri, e non solo.

Le funzioni di culto, che solitamente si tengono la domenica, rappresentano solo una tra le iniziative religiose svolte all'interno delle chiese, ma sono un momento centrale per l'espressione della forza emozionale pentecostale data dal rinnovamento del legame con lo Spirito Santo. Soprattutto nelle chiese dell'immigrazione o in quelle che vedono una presenza forte di migranti, l'espressione corporea della potenza spirituale è particolarmente accentuata e libera e le invocazioni, le danze e la musica assumono un ruolo di primo piano. Un forte carattere emozionale e un'accesa partecipazione riguardano anche i riti di liberazione e di guarigione: operati dal pastore e dagli anziani, presentano delle modalità piuttosto standardizzate, caratterizzate dall'imposizione delle mani sul capo della persona e dall'invocazione dell'intervento dello Spirito Santo; in alcuni casi i riti di guarigione coincidono con esorcismi contro la possessione. Questi tipi di ritualità sono presenti soprattutto presso le chiese di origine africana e brasiliana, mentre non si ritrovano con la stessa frequenza presso le altre chiese analizzate, per le quali i dati segnalano la presenza di riti di guarigione solo per la *Chiesa Evangelica di Riconciliazione* e il *Movimento Fiumi di Potenza* da cui questa trae origine (che come già accennato si inseriscono nella fase più carismatica del movimento pentecostale) e per la *Chiesa Battista del Popolo*, che ha subito una forte influenza del pentecostalismo brasiliano. Altri momenti collettivi importanti sono i gruppi di preghiera, il digiuno e lo studio biblico. La centralità della Bibbia nell'universo pentecostale spinge le chiese ad attivare iniziative per lo studio del testo sacro, che si ripropone in quasi tutte le realtà prese in esame. Alcune chiese organizzano incontri di studio e di formazione rivolti a categorie di fedeli di diverse fasce d'età, alle donne, ai neofiti.

Gli incontri di preghiera vengono dedicati a diverse tematiche: il sostegno ai malati, a coloro in cerca di un'occupazione o che hanno difficoltà con i documenti, all'Italia e al suo governo. La lotta contro le forze maligne prende la forma delle *warrior prayer* che ritroviamo presso la *Light of All Nation Ministry International*. Il battesimo per immersione e il di battesimo dello Spirito sono invece segnalati solo in un numero ristretto di realtà.

Le attività appena elencate sono quelle dedicate alla manifestazione dei doni dello Spirito Santo che il fedele sperimenta, anche corporalmente, e danno forma al clima emotivo ed emozionale che fa da sfondo alla vita della comunità. Parallelamente, ognuna di queste realtà è impegnata in attività e in servizi in campo sociale, che mirano a rispondere a diversi bisogni dei fedeli. Lo spirito transnazionale non è naturalmente in contraddizione con il radicamento locale di queste chiese e con la loro capacità di agire sul territorio per cercare di rispondere ai bisogni pratici, e non solo

spirituali, dei propri membri, legati ad esempio alle peculiarità dei percorsi migratori che possono riguardare una certa comunità di migranti.

Ad esempio, nelle schede viene segnalato come alcune delle chiese frequentate in prevalenza da nigeriani si sono dovute confrontare con il problema della clandestinità o del coinvolgimento in attività di prostituzione e di spaccio della droga di alcuni loro membri. Come sottolineato dai pastori di queste comunità, la fuoriuscita da questi circuiti “illegali” e non cristiani, in cui in un caso viene anche fatta rientrare la pratica del voodoo, rappresenta il requisito per poter accedere ad una partecipazione più attiva all’interno della comunità, fino ad arrivare anche a ricoprire all’interno di essa ruoli di responsabilità, quali testimoni viventi e attivi del percorso di rinascita nello Spirito Santo che ogni individuo può intraprendere. Nel processo verso la liberazione da situazioni di vita “ambigue”, nel quale vanno in parte a coincidere percorso di rinascita spirituale, reintegrazione nella società ed entrata e impegno all’interno della comunità religiosa, quest’ultima assume un ruolo di supporto significativo.

Le chiese si costituiscono come comunità solidali interne, promuovendo attività per il sostegno dei propri membri che vanno dall’ascolto, all’aiuto economico, alla visita a persone bisognose, all’aiuto di donne vedove o divorziate, ecc., ma fuoriescono anche dai loro confini per impegnarsi nel contesto locale in cui sono inserite con attività come: il banco alimentare e la distribuzione di cibo e vestiario ai senzatetto, la collaborazione con i gruppi che si occupano del supporto nelle carceri o ai disabili, attività presso le scuole, ecc.

Questa solidarietà allargata e questo engagement locale rappresentano, secondo Corten e Molina¹⁰, un’evoluzione del pentecostalismo classico che da setta si è andato a costituire nel corso del tempo come forza sociale attiva che, come mette in luce Jean Paul Willaime¹¹, creando l’individuo religioso, a partire dal messaggio pentecostale potenzialmente universale, dà forma anche a quello sociale, economico e politico.

Spinta transnazionale e radicamento sul territorio sembrano quindi in molti casi unirsi efficacemente per rispondere sia ai bisogni aggregativi, di identificazione e di costruzione, soprattutto per i migranti, di un quadro di riferimenti personali e sociali sul territorio, sia alla volontà di apertura di ponti di comunicazione e di azione verso il mondo esterno potenzialmente coinvolgibile nel messaggio pentecostale. Quest’ultimo quindi, dà forma ad una nuova forma di identità, quella pentecostale, capace di ricollocare la persona a livello individuale, locale, transnazionale e trascendente.

Per quanto riguarda l’analisi dei luoghi e degli spazi di queste chiese, è rilevante notare come la maggior parte di queste si trovi in zone periferiche della città, con una concentrazione significativa nell’area delimitata da Via Cigna e Via Bologna, nella congiunzione fra i quartieri Aurora e Barriera di Milano a nord della città, e una concentrazione minore ma comunque rilevante nella zona tra Vallette-Lucento e Madonna di Campagna, all’estrema periferia nord di Torino. Molte di queste chiese hanno iniziato ad operare presso case di privati o in locali comunque non adibiti a scopi religiosi, altre sono state ospitate per un certo tempo da chiese di altre confessioni religiose, prima di spostarsi in sedi proprie. Annalisa Butticci rileva la tendenza diffusa a livello europeo delle chiese pentecostali, facendo riferimento a quelle africane, di collocarsi in zone urbane periferiche, soprattutto aree industriali, non solo perché abitate spesso dai migranti, ma anche quale strategia per evitare tensioni con il resto della popolazione¹². I dati non permettono un’analisi più approfondita del tema, è comunque da segnalare che questa tendenza si rileva nel caso torinese per chiese di tutte le origini.

¹⁰ A. Corten V. Molina «Transnationalisation et pentecôtisme: la force instituante du sens», *Anthropologica* vol 49, n. 11 2007, pp. 67-79

¹¹ J.P. Willaime «Le Pentecôtisme: les Paradoxes d'une Religion Transnationale de L'Émotion», *Archives de sciences sociales des religions*, n. 105, 44e Année, 1999, pp. 5-28.

¹² E. Pace A. Butticci “*Le religioni pentecostali*” Carocci, Roma, 2010, p. 99-100

CHIESE PENTECOSTALI A TORINO

NOME	INDIRIZZO	PASTORE
Assemblea di Dio in Italia	Via Spalato 9/B Via Cuniberti 86 Via Brandizzo 4	Angelo Gargano Stefano Zedda Salvatore Lombardi
Centro Cristiano Evangelico	Via Varazze 9	Alberto Ricchiardino Lucia Balsamo
Chiesa Evangelica Internazionale Traguardo	Via Quittengo 37	Rino Zingale
Chiesa Evangelica Pentecostale "Fonte di vita"	Via Mombarcaro 99	Vito Sirico
Chiesa Evangelica della Riconciliazione	Via Torino 34, Pianezza	Maurizio Nano
Chiesa Gospel House	Via Druento 274	Franco Drago
Movimento Evangelico Internazionale "Fiumi di Potenza"	Via Clementi 11	Settimio Strangio
Chiesa Battista del popolo	Via Lorenzini 4, Collegno	Fernando Guimares
Comunità Betania	Via Cuniberti 84	
Chiesa Spazio Speranza	Corso Novara 6	Tatiana Morais Ronaldo Morais
Sabaoth Torino Nord	P.zza Massaua 21	
Believers Bible Chapel International	Corso Vigevano 33/U	Cosmas E.O.Ray
Chiesa Etiope Brehame Cristos	C.so Vercelli 360	Dott. Beyene Fogi Getachew
Eglise Evangelique Arbre de Vie	Via Sansovino 243	Rev. Kinde Mayela William's
Christ Apostolic Church of God Mission	Via Pinerolo 62/C	Rev. Wilson Osazeme Osarenmwinda Kennedy Lyamu
Christian Pentecostal Ministry	Via Challant 27/F	Joel Olutunji Ogunkunle
Deeper Christian Life Ministry	Via Malone 37	
Divine Grace Mission	Via Sansovino 243	Edwin Omre
International Christian Center	Corso Cincinnato 228/A	Abraham King Essien
Light of all Nations Ministry International	Via Saint Bon 74 bis	Rev. Osifo
Power of Faith Chapel	Corso Vigevano 33/U	Mike Edo
Temple of God Ministry	Corso Vigevano 41	Amadu Sam Ame
The Redeemed Christian Church of God	Viale dei Mughetti 18	Nosa Erhunmwunsee
United in God Ministry – Victory Center	Corso Taranto 3	Evangelista David Idiahi
Zoe Pentecostal Mission International	Corso Vigevano 33/F	Rev. Maccarthy
Assemblea di Dio Brasiliana di Nichelino	Via Cuneo 9, Nichelino	
Assemblea di Dio Brasiliana di Torino	Via Pinerolo 68	
Comunità Evangelica Internazionale Nuova Alleanza	Via Palestrina 42	Eloisa Barros Da Silva Jacline Pereire Da Silva
Chiesa Evangelica Fiaccola Ardente	Via Aosta 4	Junior Valentin
ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI PENTECOSTALI		
Associazione Brothers Keeper	Via delle Robinie 24	Presidente Salvatore Barone

Associazione Joni and Friends Italia	Via Cuniberti 84	Presidente Caterina Olivero
CLC (Centro del Libro Cristiano) ITALIA	Via Susa 4	Direttore L. Gravina
Gideons International	Via Crissolo 8	
Gruppo di Volontari Itineranti Cristo è la risposta	Via Provinciale 1 Quaglietta (AV)	Presidente Fiorese Vittorio
Missione evangelica zigana	Via Villanova 12 San Pietro in Cerro (PC)	